

Il Popolo Italiano

Giornale del Mattino

Anno I

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, VIA URUGUAY 42.

Condizioni

ABBONAMENTI (quindicinale anticipato)

Anno	\$ 10,00
Semestre	5,50
Trimestre	3,00
Mese	1,00

Un numero semplice cent. 4.

" " arretrato 10"

INSEGNAMENTI

Prezzi a convenzione.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblicherà tutti i giorni, mercoledì, venerdì, domenica, nei giorni festivi.

Non si pubblicheranno manoscritti, anche se sono pubblicati.

Si respingono le lettere non autenticate.

Gli scritti anonimi non saranno pubblicati, né se ne terrà conto.

VAGLIA, PLICCHI E QUANTO È guarda AVVISI e ABBONAMENTI all'AMMINISTRAZIONE del giornale **Il POPOLO ITALIANO**.

Lettere e corrispondenze alla direzione del **POPOLI ITALIANO**.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

42 - Calle Uruguay - 12

Telefono la Uruguaia 679.

IL POPOLO ITALIANO

Montevideo, Febbraio 22 1891.

TELEGRAMMI

AGENZIA HAVAS

Notizie Argentine

Buenos Aires, 21 Febbraio — Prolungosi il decreto che dichiara lo stato d'assedio nella capitale della Repubblica. Il presidente Pellegrini prepara un manifesto che verrà pubblicato domani, il quale spiegherà le cause e i fini di questa dichiarazione. Assicurasi ch'oggi verrà promulgato un nuovo decreto lasciando senza effetto lo stato d'assedio durante le elezioni municipali che avranno luogo domani mattina.

— Tommaso Sambucio l'autore dell'attentato contro il generale Roa continua nel Dipartimento di Polizia. Gli altri arrestati sono 26 e sono alloggiati in segrete nelle più strette incomuni cazioni.

Ieri sera furono messi in libertà il padre di Sambucio e i figli del Dott. Palacios, restando in prigione:

Juan Morello, *aluvocoso* sull'angolo San Juan e Defensa.

Sintetico si la rinnuncia del capo di polizia.

Il ministro degli affari esteri firmò un decreto dichiarando i posti del Sud del Brasile.

Ecco il testo del decreto citato lo stato d'assedio.

Buenos Aires, 20 Febbraio.—Considerando che la capitale della Repubblica in attraverso questi momenti, per una crisi allarmante che danneggia gli interessi sociali e il credito delle nazioni; che questo stato ha tenuto già diverse manifestazioni e tende ad ingrandirsi se non si prendono misure autorizzate dalla Costituzione per prevenire e impedire fatti che conducono la società ad una profonda perturbazione; che è tanto più necessario agire così, quanto che la nazione deve vincere difficoltà finanziarie che non possono essere risolte senza che si afferri l'ordine pubblico e la azione delle autorità; che questo stato pericoloso costituisce precisamente il caso di commozione interna a che si riferisce l'articolo 23 della Costituzione Nazionale, e nel quale si

può considerare in pericolo l'esercizio di questa Costituzione e dello stesso autorità creata dalla stessa, che il potere esecutivo ha il dovere di vigilare per la pubblica tranquillità e di reprimere gli eccessi ai quali può essere causa la eccitazione delle passioni; per tutto ciò in presenza dell'attentato inqualificabile verificatosi ieri contro la persona del signor Ministro dell'Interno; il presidente della Repubblica accorda e decreta:

Art. 1° — Di accordo col disposto nell'articolo 25 della Costituzione Nazionale, dichiararsi lo stato d'assedio nella Capitale della Repubblica.

Art. 2° — Avvertasi opportunamente l'onorevole Congresso Nazionale.

Art. 3° — Comunicarsi ecc. — Pellegrini — Vicente F. Lopez — Edoardo Costa — Giovanni Carabaldo — N. Levalle — Giulio A. Roca.

Notizie brasiliane

Buenos Aires, 21 febbraio — La Presa pubblica un telegramma da Rio, annunciando che il Club Naval ha approvato una mozione di adesione e simpatia alla candidatura del maresciallo Deodoro per presidente della Repubblica. Questa risoluzione ha prodotto cativa impressione nel pubblico. Il Club Militare limitossi a risolvere che ubbidisse alla volontà del Congresso.

Il governo ha promulgato un decreto modificando l'attuale riguardo alle società anonime.

Notizie chilene

Buenos Aires, 21 — Riceviamo i telegrammi seguenti:

Mendoza, 20 febbraio — Un telegramma particolare di Puerto del Inca ricevuto oggi, annuncia che vengono due cento esigui dal Chile.

— Assicurasi che hanno sconosciuto l'autorità di Balmaceda i signori Carlo Antúnez ministro in Parigi, Lammoria Latorre delegato del governo per ispezionare le costruzioni navali, e il Dr. Carlos María Vienfá. Il primo negoziò a contrattare un prestito in Europa. Latorre negoziò a protestare contro il procedere dei marinai rivoltosi. I signori Augusto Matte, Barraquer e altri chilensi residenti in Parigi approvarono la condotta di Antúnez.

L'aperto, diciamo, domica tutti ed in tutto. Vi è tra proprietari (capitalisti ben intesi) chi non si muove di nessuna idea d'iniziativa, anche la più modesta; a lui è facile risolvere il problema di serbare intatte le sue entrate, e, risoltivo, non cura altro, non intende altro, non vuole altro. Vi è tra commercianti chi chiude un occhio all'affacciarsi di questa mala fede nei suoi impegni; chi poi li chiude entrambi al facie gineco di far denari vendendo ceneri per farina; infastiditi i denari, nulla più gli vale della Repubblica Orientale, degli Orientali, di decoro e di buon nome.

Vi è tra gli operai, alcuni senza lavoro, altri poco rimanenti, i quali si vedono obbligati a ricorrere alla declinazione di sentenze socialistiche non pensate. Vi è tra gli uomini, che gli studi e gli uffici o che la professione di un Ministro o Presidente mi ero in corso appartenente nel convegno nazionale, chi vuole ad ogni costo primeggiare, tutto preso da smodata ambizione; quegli vestiti di carpe un voto, uno stipendio, un potere; per carpirlo farà d'ogni principio morale sgabello ai più per calci sublimi; è nulla; è poco male; è colpa men che lieve; l'apatia gli ha tolto fino il potere della coscienza, che non più rimorde, indurata come è. Vi è tra giovani chi, appena pubescente, non ha più speranza non timori; chi non crede più né all'intelletto né al cuore chi, tutto al più, sorride solo al riversarsi delle tazze, allo scampiglio delle trame oscene, alle intemperanze dei liberi convitti; e noi trepidi domandiamo: chi,

Veganzi i telegrammi d'ultima ora in 2 pagine.

L'APATIA NELLA

Repubblica Orientale dell'Uruguay

L'apatia ci ha sposati in modo spaventevole; noi ci siamo abbandonati ad una spensieratezza, ad una incuria che ci disonora al cospetto delle società

rivali, e non diamo neppur segno di un prossimo ridestarsi perché ci pare che non basti il *dice senz'è farci*; al *gritare* al soccorso senza l'accorrere al rimeglio; il denunciare i mali che soffriamo senza produrre alcun bene né a noi stessi, né ad altri.

La nostra apatia è nel più alto della sua notte, perché siamo insensibili alle solenni espressioni dei bisogni comuni, perché siamo privi di affetto alle comuni lamentazioni del corpo sociale infermato, perché siamo mancanzi di ogni passione che c'induca l'odio o l'amore secondo che c'imbattiamo nel male o nel bene del nostro vivere. La nostra apatia ci fa ritroccedere perché non ci spinge, ed in questo periodo di progresso universale rapido e costante, lo star fermi non si concepisce, che l'uomo il quale non si avanza, va indicato sicuramente.

Apparso il fenomeno dell'apatia, il filosofo freddo e speculativo si è dato a rintracciare le ragioni; ed egli due ne assegna, delle quali remota è la prima, prossima, anzi attuale, la seconda.

È ragione remota il triste governare che abituò i *sudditi* subire e non sentire, a sentire di non dover sentire. Ci si dirà che anche noi ragioniamo poiché egli è riprovato riconosciuto al genio nuovo, ma noi giustifichiamo l'assento dichiarando che i periodi dei mali sociali durano di gran lunga più che le pestiferi invasioni dei contagii.

È ragione prossima, anzi attuale, l'abbandono che si è fatto di ogni riguardo alla moralità pubblica ed al benessere sociale.

Le confortanti verità umane che sublimano lo spirito, che esaltano il vincolo sociale, che fraternizzano gli uomini, che registrano a lettere di oro il santo nome di patria, di libertà, di legalità ecc., si abbandonano ad un maleficio sonoro e vi durano innate per un'oscurissima notte; la quale sembra non soggetta alla inesorabile legge del tempo.

L'apatia, diciamo, domica tutti ed in tutto. Vi è tra proprietari (capitalisti ben intesi) chi non si muove di nessuna idea d'iniziativa, anche la più modesta; a lui è facile risolvere il problema di serbare intatte le sue entrate, e, risoltivo, non cura altro, non intende altro, non vuole altro. Vi è tra commercianti chi chiude un occhio all'affacciarsi di questa mala fede nei suoi impegni; chi poi li chiude entrambi al facie gineco di far denari vendendo ceneri per farina; infastiditi i denari, nulla più gli vale della Repubblica Orientale, degli Orientali, di decoro e di buon nome.

Vi è tra gli operai, alcuni senza lavoro, altri poco rimanenti, i quali si vedono obbligati a ricorrere alla declinazione di sentenze socialistiche non pensate. Vi è tra gli uomini, che gli studi e gli uffici o che la professione di un Ministro o Presidente mi ero in corso appartenente nel convegno nazionale, chi vuole ad ogni costo primeggiare, tutto preso da smodata ambizione; quegli vestiti di carpe un voto, uno stipendio, un potere; per carpirlo farà d'ogni principio morale sgabello ai più per calci sublimi; è nulla; è poco male; è colpa men che lieve; l'apatia gli ha tolto fino il potere della coscienza, che non più rimorde, indurata come è. Vi è tra giovani chi, appena pubescente, non ha più speranza non timori; chi non crede più né all'intelletto né al cuore chi,

tutto al più, sorride solo al riversarsi delle tazze, allo scampiglio delle trame oscene, alle intemperanze dei liberi convitti; e noi trepidi domandiamo: chi,

Veganzi i telegrammi d'ultima ora in 2 pagine.

L'APATIA NELLA

Repubblica Orientale dell'Uruguay

L'apatia ci ha sposati in modo spaventevole; noi ci siamo abbandonati ad una spensieratezza, ad una incuria che ci disonora al cospetto delle società

chi noi guasti si turpemente questo belissimo, questa fatura stupenda, questa fiata speranza della patria e della famiglia? ma la voce della verità ci ripercuote all'orecchio la solita accusa: apatia, apatia, apatia!

Ed all'apatia non solo i governanti debbono manovrare la guerra, ma con essi tutti gli onesti, tutti i liberali, tutti i credenti nella verità e nella virtù, tutti gli amici della Repubblica Orientale, tutti i saggi che sanno quanto provveduto sia il preparato all'avvenire.

Il genio dell'immortale lignite Giuseppe Mazzini, pochi giorni prima di esudare la sua grande anima scriveva:

« Ogni popolo ha una missione, una specie nel lavoro collettivo, una speciale attitudine per compiere la sua parte. Ogni nazione è un organo dell'umanità, lavora per questo affine di ottenere per bene di tutti il comune intento: se manca al dovere e si abbandona all'egoismo, decade e si sottopone inevitabilmente a una espiazione più o meno lunga, proporzionata al grado della colpa. »

Uccidiamola adunque questa crudele apatia, la apatia; uccidiamola con la santificazione del dovere, con la sincera confessione del gran peccato *non per tutti e tutti per me*.

Ed ecco riconosciuta e consacrata la moda.

travaglioni; dalla capigliatura piramidale, all'antume delle sette punte; dalle Parrucche incipiate alle parrucche blonde; dalla *chignon* ai nodi d'Apollo; dai lunghi ricevi *recutir* ai capelli, cincischiati, bruciatici, arruffati; dai larghi accappatoi alle mantelline, attillate; dal guardifante alle gonnelle succinte;

dal *pantalone* al *punch*, dalla lunga veste a tracico all'abito stretto tagliuzzato, tutto bende, tutto cascani; dai calzati di broccato alla pelle borghese, mentre conciata.

Il modo di vestire è un modo di pensare; come l'idea, come la civiltà, questo modo ebbe le sue rivoluzioni, le sue metamorfosi.

Bisognava dare un nome a tutta questa serie di studii, di disegni, di tocchi e di ritocchi; bisognava fare di questa astratta ispirazione di questo istinto correttore, una personificazione, una specie di nuovo per mezzo delle arterie in tutto l'ambito del corpo.

Lo quale funzione si esercita per mezzo di movimenti di contrazione e rilassamento, sistole e diastole, che si reputano in termine medio 72 volte al minuto.

E come dunque se tante cose ha da fare di giorno e di notte, potrebbe il cuore trovare il tempo di praticare tante virtù e tanti vizi e di attendere tante e così diverse sensazioni...?

E qui, amabile lettore, le faccio grazia del resto, giacché procedendo di questo passo, verrei a farle un trattato di fisologia, e le parole sesquipedali a me garbano, ne al di là orrore si addicono, destinato soltanto al suono di musica gentile, od al sospiro di giovane innamorato.

Che se le mie parole le parvero aver impronta di scetticismo, — perdono! la parola non è mia, ma della scienza, che alli troppo spesso sfronda dalle cose umane i fiori della poesia che ne velano le sembianze.

E poi, purché, lei gentil signora, sia amata e adorata, come ben ne dirà, che importa sia col cuore o col cervello?

TELEFONO LA URUGUAIA, 679.

N. 8

CARLO AGNESINA, Direttore

Il cuore

sto in persona, siccome fra gli altri viene raccontato da Guerrazzi in quell'aureo libro dell'*Asino*.

Nel cuore poi sta di casa la coscienza e si usa mettere la mano sul cuore (cioè sullo sterno) per fare un solenne giuramento, una sacra promessa.

Il cuore finalmente non è sempre dello stesso umore, perché ora è triste, ora allegro.

Queste son tutte belle cose, che forse è una umana fantasia inventata per quella sua naturale tendenza alla metafora, — sono belle cose, ma hanno in sé un gran difetto ed è quello di non corrispondere alla verità.

Il fatto sta che il cuore non è altro che un muso cavo, cioè un organo carnoso, vuoto internamente e diviso in quattro cavità. La sua funzione è quella di ricevere per mezzo delle vene, il sangue proveniente da tutti i punti del corpo, spingerlo attraverso i polmoni perché ossigeni, e riceverlo ancora, onde spinarlo di nuovo per mezzo delle arterie in tutto l'ambito del corpo.

Lo quale funzione si esercita per mezzo di movimenti di contrazione e rilassamento, sistole e diastole, che si reputano in termine medio 72 volte al minuto.

E come dunque se tante cose ha da fare di giorno e di notte, potrebbe il cuore trovare il tempo di praticare tante virtù e tanti vizi e di attendere tante e così diverse sensazioni...?

E qui, amabile lettore, le faccio grazia del resto, giacché procedendo di questo passo, verrei a farle un trattato di fisologia, e le parole sesquipedali a me garbano, ne al di là orrore si addicono, destinato soltanto al suono di musica gentile, od al sospiro di giovane innamorato.

Che se le mie parole le parvero aver impronta di scetticismo, — perdono! la parola

arrived era terminata. Bella figura... So il popolo italiano sopporta onorevoli sacrifici per la costruzione di fortificazioni accresciute, non è solamente degli operai forestieri, li conducono in questa la quale provvede al loro impasto.

Tutto questo è quanto si è fatto per disoccupati. Sceveri nessuno, solo a qualsiasi è rispettato l'onestà di responso delle guardie di polizia.

Cioè non è affatto confortante...

Il Comitato degli operai aveva telefonato ai deputati del 1^o Collegio di Torino affinché si adoperasse qualche provvedimento in loro favore.

Ora anche questa ingenua speranza è delusa. L'On. Crispi ha risposto al P. S. ogni giorno va nello stesso modo, dove in Buenos Aires oggi giorno che passa l'orizzonte si fa più forte, ed è dovere del patrio Governo di proteggere gli interessi italiani.

SPIGOLATURE

Un giovane chiede in preda una ricca eredità,

— io una ho rendita di 500 franchi all'anno, dico agli suoi futuri successori, o una ragazza con grande eredità,

— e così cominciò.

— Quel che questa nostra campagna chiede per ultimo scrupolo il nostro futuro generale — quella d'Africa di due anni!

— Italia, la terra del sentimento della morte, non è nostra patria. La sua gloria rifugia meglio che nulla il nostro spirito immobile, ma anche ceste nello spazio del nostro cuore, cosa gloriosa italiana, la più viva che arricchisce i popoli non perché si avvicina a diritti, ma in furioso gareggiare, ma per interdarsi nel comune bisogno di pace, di libertà, di buonuccia.

Sono stremate, nell'antiquità, apparse col spa e collo seno del conquistatore, elà pure il tempo consacrato alla Patria, quando conquistò in Europa, in Asia, nell'Africa, nella maggioranza dell'Asia, tutti dagli scrittori, mentre il genio legislativo e le istituzioni del diritto rimangono ancora maneggiatore imperatore di vera grandezza e civiltà.

Nel progettare la pace, l'Italia resta sulla sua tradizione e, felice di propria natura, compie opera umanitaria innanzi alla ragione dei tempi.

A. MAZZOLENI

GUERRA E CANNIBALISMO

Si è visto un leone sbranare un vitellino del latte!

In quel foresto un cignale è sparito sotto il dente d'un altro più vigoroso.

Compassione il camibale e non fingiatelo, voi altri scrittori che magliate i vitelli delle vostre storie, non vi sentite mai per messe di canini giusti della famiglia. Per me non sono affermati che tutte le guerre che gli uomini fanno, dalla dove vengono, e poi capiscono, assolutamente nessuno si cura al tutto degli spari disoccupati.

Si tratta di una tara qualche momento in qualche illustre scenario della cosa sarebbe diversa.

Ma per questa crisi non conviene, E meglio far vedere al buon pubblico italiano che le condizioni del Piemonte sono umane, così si aggiunge un braccio all'aperto di Crispi.

Vediamo com'è la linea...

L'unico provvedimento per questi infelici è stato fatto da questura. Gli agenti di P. S. ogni giorno vanno arrestando degli operai forestieri, li conducono in questa la quale provvede al loro impasto.

Tutto questo è quanto si è fatto per disoccupati. Sceveri nessuno, solo a qualsiasi è rispettato l'onestà di rispondere delle guardie di polizia.

Cioè non è affatto confortante...

Il Comitato degli operai aveva telefonato ai deputati del 1^o Collegio di Torino affinché si adoperasse qualche provvedimento in loro favore.

Ora anche questa ingenua speranza è delusa. L'On. Crispi ha risposto al P. S. ogni giorno va nello stesso modo, dove in Buenos Aires oggi giorno che passa l'orizzonte si fa più forte, ed è dovere del patrio Governo di proteggere gli interessi italiani.

— io una ho rendita di 500 franchi all'anno, dico agli suoi futuri successori, o una ragazza con grande eredità,

— e così cominciò.

— Quel che questa nostra campagna chiede per ultimo scrupolo il nostro futuro generale — quella d'Africa di due anni!

— Italia, la terra del sentimento della morte, non è nostra patria. La sua gloria rifugia meglio che nulla il nostro spirito immobile, ma anche ceste nello spazio del nostro cuore, cosa gloriosa italiana, la più viva che arricchisce i popoli non perché si avvicina a diritti, ma in furioso gareggiare, ma per interdarsi nel comune bisogno di pace, di libertà, di buonuccia.

Sono stremate, nell'antiquità, apparse col spa e collo seno del conquistatore, elà pure il tempo consacrato alla Patria, quando conquistò in Europa, in Asia, nell'Africa, nella maggioranza dell'Asia, tutti dagli scrittori, mentre il genio legislativo e le istituzioni del diritto rimangono ancora maneggiatore imperatore di vera grandezza e civiltà.

Nel progettare la pace, l'Italia resta sulla sua tradizione e, felice di propria natura, compie opera umanitaria innanzi alla ragione dei tempi.

A. MAZZOLENI

GUERRA E CANNIBALISMO

Si è visto un leone sbranare un vitellino del latte!

In quel foresto un cignale è sparito sotto il dente d'un altro più vigoroso.

Compassione il camibale e non fingiatelo, voi altri scrittori che magliate i vitelli delle vostre storie, non vi sentite mai per messe di canini giusti della famiglia. Per me non sono affermati che tutte le guerre che gli uomini fanno, dalla dove vengono, e poi capiscono, assolutamente nessuno si cura al tutto degli spari disoccupati.

Si tratta di una tara qualche momento in qualche illustre scenario della cosa sarebbe diversa.

Ma per questa crisi non conviene, E meglio far vedere al buon pubblico italiano che le condizioni del Piemonte sono umane, così si aggiunge un braccio all'aperto di Crispi.

Vediamo com'è la linea...

C. P.

GLI AMORI TRAGICI

Una sfida tremenda.

Da pochi anni esiste un odio feroci fra Giuseppe Harris e Giovanni Aikens, appartenenti a due diverse famiglie di Margate, città della Carolina del Nord.

Giuseppe, che è fiduciato della sua famiglia, perché gli ha dato tutto, perché non ha mai potuto, quanto molto, mettere in piedi il suo negozio.

E' Giuseppe che chiamò la guerra, e che si batté per la gloria dei loro padri.

La guerra ha paura di uno che non ha più niente, ma può anche di queste atrocità e sicuramente quella dove ci si uccide senza motivo, per il solo piacere d'uccidere, due nemici si sostituiscono come fratelli, e la famiglia, che è stata divisa, si riunisce.

Giuseppe, che è fiduciato della sua famiglia, perché gli ha dato tutto, perché non ha mai potuto, quanto molto, mettere in piedi il suo negozio.

E' Giuseppe che chiamò la guerra, e che si batté per la gloria dei loro padri.

La questione è questa: e la questione della quale dipendono la pace, la libertà, il credito, l'avvenire. L'ignoranza e la guerra hanno tutti compiuto, la scienza e la pace semplificano tutto.

F. TOSSETTI

CORRISPONDENZA

LA CRISI OPERAIA A TORINO

TORINO, 25 Gennaio — Per quanto possa esserlo, la crisi operaia, a Torino ha raggiunto delle proporzioni veramente desolanti, e la miseria infondere nella città è molto spaventosa.

Gli operai mecenati sono disoccupati da più mesi e nulla accade per migliorare la loro sorte.

La legge metallurgica ha, qualche tempo fa, electo un comitato per i soci, composto di ex-egregie persone, fra le quali alcuni che erano personalmente e so strettamente disoccupati, ma non troppo indeboliti ogni giorno. Il comitato di cui fu nominato capo il sindacato di riferimento.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

L'unico provvedimento per questi infelici è stato fatto da questura. Gli agenti di P. S. ogni giorno vanno arrestando degli operai forestieri, li conducono in questa la quale provvede al loro impasto.

Tutto questo è quanto si è fatto per disoccupati. Sceveri nessuno, solo a qualsiasi è rispettato l'onestà di rispondere delle guardie di polizia.

Cioè non è affatto confortante...

Il Comitato degli operai aveva telefonato ai deputati del 1^o Collegio di Torino affinché si adoperasse qualche provvedimento in loro favore.

Ormai anche questa ingenua speranza è delusa. L'On. Crispi ha risposto al P. S. ogni giorno va nello stesso modo, dove in Buenos Aires oggi giorno che passa l'orizzonte si fa più forte, ed è dovere del patrio Governo di proteggere gli interessi italiani.

— io una ho rendita di 500 franchi all'anno, dico agli suoi futuri successori, o una ragazza con grande eredità,

— e così cominciò.

— Quel che questa nostra campagna chiede per ultimo scrupolo il nostro futuro generale — quella d'Africa di due anni!

— Italia, la terra del sentimento della morte, non è nostra patria. La sua gloria rifugia meglio che nulla il nostro spirito immobile, ma anche ceste nello spazio del nostro cuore, cosa gloriosa italiana, la più viva che arricchisce i popoli non perché si avvicina a diritti, ma in furioso gareggiare, ma per interdarsi nel comune bisogno di pace, di libertà, di buonuccia.

Sono stremate, nell'antiquità, apparse col spa e collo seno del conquistatore, elà pure il tempo consacrato alla Patria, quando conquistò in Europa, in Asia, nell'Africa, nella maggioranza dell'Asia, tutti dagli scrittori, mentre il genio legislativo e le istituzioni del diritto rimangono ancora maneggiatore imperatore di vera grandezza e civiltà.

Nel progettare la pace, l'Italia resta sulla sua tradizione e, felice di propria natura, compie opera umanitaria innanzi alla ragione dei tempi.

A. MAZZOLENI

GUERRA E CANNIBALISMO

Si è visto un leone sbranare un vitellino del latte!

In quel foresto un cignale è sparito sotto il dente d'un altro più vigoroso.

Compassione il camibale e non fingiatelo, voi altri scrittori che magliate i vitelli delle vostre storie, non vi sentite mai per messe di canini giusti della famiglia. Per me non sono affermati che tutte le guerre che gli uomini fanno, dalla dove vengono, e poi capiscono, assolutamente nessuno si cura al tutto degli spari disoccupati.

Si tratta di una tara qualche momento in qualche illustre scenario della cosa sarebbe diversa.

Ma per questa crisi non conviene, E meglio far vedere al buon pubblico italiano che le condizioni del Piemonte sono umane, così si aggiunge un braccio all'aperto di Crispi.

Vediamo com'è la linea...

C. P.

GLI AMORI TRAGICI

Una sfida tremenda.

Da pochi anni esiste un odio feroci fra Giuseppe Harris e Giovanni Aikens, appartenenti a due diverse famiglie di Margate, città della Carolina del Nord.

Giuseppe, che è fiduciato della sua famiglia, perché gli ha dato tutto, perché non ha mai potuto, quanto molto, mettere in piedi il suo negozio.

E' Giuseppe che chiamò la guerra, e che si batté per la gloria dei loro padri.

La questione è questa: e la questione della quale dipendono la pace, la libertà, il credito, l'avvenire. L'ignoranza e la guerra hanno tutti compiuto, la scienza e la pace semplificano tutto.

F. TOSSETTI

CORRISPONDENZA

LA CRISI OPERAIA A TORINO

TORINO, 25 Gennaio — Per quanto possa esserlo, la crisi operaia, a Torino ha raggiunto delle proporzioni veramente desolanti, e la miseria infondere nella città è molto spaventosa.

Gli operai mecenati sono disoccupati da più mesi e nulla accade per migliorare la loro sorte.

La legge metallurgica ha, qualche tempo fa, electo un comitato per i soci, composto di ex-egregie persone, fra le quali alcuni che erano personalmente e so strettamente disoccupati, ma non troppo indeboliti ogni giorno.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i suoi giorni che proprio non è nel caso di essere.

Un'altra parte della popolazione poi, ostile, per troppo tempo, agli operai, specialmente dopo i fatti del 1^o maggio dimostrò neanche si cura della miseria di questi lavoratori che pure meritavano di essere riformati definitivamente e i riformati a 90 o 100 giorni.

Del resto ciò spiega, Torino oltre alla crisi operaia soffre ancora qualche altra crisi, quella bancaria, quella procurata da illustri borghesi, e il piccolo commercio, insomma, costi standevano i

VIAGGI RAPIDISSIMI PER GENOVA E NAPOLI DIRETTAMENTE CON I COMODISSIMI VAPORI PER LA TERZA CLASSE
E CLASSE DISTINTA DELL'ACCREDITATA

SOCIETÀ LAVARELLO

Partenze fisse da MONTEVIDEO per GENOVA e NAPOLI

3, 13, 21 e 29 d'ogni mese

FLOTTA

Il colorissimo vapore

Gio Batta Lavarello
Rosario
Adelaide Lavarello
Città di Genova
Aquila
Città di Napoli
ed altri in costruzione.

Lavarello e Comp.

Il scelerissimo vapore postale

ADELAIDE LAVARELLO

Comandante: Carbone

Partirà il 4.º Marzo 1891 per Genova e Napoli.

Il colorissimo vapore postale

GIO BATTA LAVARELLO

Comandante:

Partirà il 13 Marzo 1891 per Genova e Napoli.

CITTÀ DI VENEZIA

Comandante:

Partirà il 1º Aprile per Genova e Napoli il 19 Febbraio

Si fanno eseguire pagamenti, per mezzo di Vaglia in qualunque Ufficio Postale del Regno d'Italia. Si danno passaggi da Italia a Montevideo. L'Ufficio è aperto

giorni compresa la domenica.

PER MERCI PASSAGGIERI ECC. DIRIGERSI AGLI

Agenti Generali J. A. TALICE Fratelli.

25 DI AGOSTO, 124 E 126.

A BORDO

I più comodi adattamenti e il miglior tratto, il vitto più abbondante e fresco, si trovano viaggiando con i piroscavi della Società.

Lavarello e Comp.

VERMOUTH - BITTER

Unici introduttori esclusivi
PEDRO BROGLIA Y C.ª
MONTEVIDEO

NOTA — Tutta marca che non porta la firma di Vittorio Manfredi e C.ª di Torino sarà iniziativa.

LA VELOCE
SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Capitale emesso e versato lire italiane 15.000.000



IL VAPORE POSTALE

NORD AMERICA

Commandante: E. MORTEO

Partirà a grande velocità il 25 Febbraio 1891 per Las Palmas, Barcellona, Genova e Napoli.

IL VAPORE

DUCHESSA DI GENOVA

Commandante: T. MASCAZZINO

Partirà a grande velocità il 15 de Febrero 1891 alle 4 pomeridiane per Rio Janeiro, Las Palmas, Genova e Napoli.

IL Celerissimo Vapore

Commandante:

Partirà a grande velocità il 15 Febrero 1891 per Las Palmas, Barcellona, Genova e Napoli.

Si danno biglietti di terza classe dall'Italia, Montevideo e Buenos Aires, in 3 s. classe al prezzo di pezzi 12 lire o si ritornano a integro l'importo depositato, ove non si effettua per qualsiasi motivo il viaggio.

Il biglietto del vaporino è compreso nel passaggio.

Agente Generale: P. CHRISTOPHERSEN

Teléfono 814 URUGUAYA N. 117

112 - PIEDRAS - 112.

23. p.m.

Papel del Banco Nacional

SE COMPRÀ Y VENDE

EN EL BANCO FRANCES

Calle de Zavala num. 78

2. 31-391

BANCO ITALIANO DELL'URUGUAY

Cerrito, 134

Quotidiale Autorizzata e sotto erito \$ 2.200.000,00
" Incassato, incad. oggi \$ 2.055.861,55
Fondo di Riserva \$ 66.350,44

Direttorio

Presidente: Signor Ambrogio Fravego — Vice Dr. G. A. Crispo Brandis — Segretario: Signor Michele Harispuru — Consiglieri: signori Alcide Benassi, Angelo Pastorini, Antonio Garabellini — Direttore Generale: signor Alessandro Tieche.

Bilancia Creditizi su tutta la piazza bancaria.

CORRISPONDENTI DEL BANCO

LONDRA Signori Baring Brothers & C.
PARIGI De Rothschild Frères, Crédito Lyonnais.
AMBURGO Conrad Hinrich Dommer.
BUENOS AIRES Banco de Italia o Rio della Plata.
ITALIA Nuovo Banco Italiano.
Banca Nazionale e principali Banchi e Buchieri.

Fare eseguire pagamenti a mezzo telegrafico di Vaglia Postale e Cambiali su tutte le città e paesi d'Italia, della Spagna e sue colonie, della Francia, della Germania, delle Scilizie e dell'Austria.

Riceve denaro in Conto Corrente e a termine fisso, nonché valori in semplice custodia.

PAGA

Per depositi in conto corrente a vista 3 cajo all'anno.
" " a tempo fisso di 3 mesi 4 cajo
" " 6 mesi 5 cajo
" " per maggior tempo convenzionale.

RISCUOTE

Per anticipi in conto corrente convenzionale.

CASSA DI RISPARMIO

Si riceve qualunque somma e si pagano gli interessi seguenti:

Per depositi a 30 giorni maturati 4 cajo all'anno.

" " 6 mesi 5 cajo

" " 6 mesi 6 cajo

Gli interessi si capitalizzano il 30 Giugno ed il 31 Dicembre d'ogni anno.

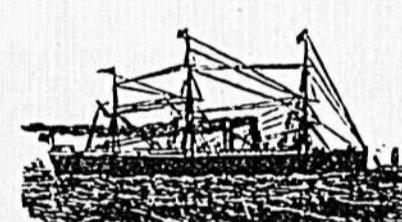
Rendita pubblica del regno d'Italia 3 e 5

Il Banco, dietro accordi presi colla Banca Nazionale del Pugno d'Italia, ha assunto il servizio del pagamento delle cedole o capi del Consolido italiano per tutto il Rio della Plata nella stessa guisa che viene pagato a Londra, Parigi, Berlino.

Si prevedono pertanto gli interessi che presso questo Banco potranno esigere gli interessi semestrali del Dibito Pubblico predetto.

Il Banco è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3, e il Sabato e l'ultimo del mese fino i giorni festivi dalle 10 alle 1, per il servizio del Vaglia Postale e della Cassa di Risparmio.

31-391



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

CAPITALE STATUTARIO LIRE 100.000.000 EMESSO VERSATO LIRE 55.000.000

Linea Postale fra l'Italia, Rio della Plata ed il Pacifico

CONTINUAZIONE DEI SERVIZI R. PIAGGIO E C.ª

IL VAPORE POSTALE

MANILLA

Comandante CANEPA

Partirà il 22 Febbraio 1891 alle 10 del mattino per Barcellona, Genova e Napoli.

IL VAPORE POSTALE

UMBERTO I

Comandante SERRATI

Partirà a grande velocità il 22 Marzo per Barcellona, Genova e Napoli.

IL VAPORE POSTALE

VINCENZO FLORIO

Comandante MONTANO

Partirà l'8 Aprile alle 10 del mattino, per Barcellona, Genova e Napoli.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI MERCI E PASSAGGERI DIRIGERSI ALL'AGENTE

Antonio Piaggio.

Calle Zubala N. 76.

CAFFÉ

DEL

CIRCOLO NAPOLITANO

333 — 18 DI LUGLIO — 333

Si avvisa il pubblico che in questo caffè si è recentemente ricevuta una gran partita di liquori.

VINI NAZIONALI ED ESTERI

SPECIALITÀ IN CAFFÈ MACINATO

SERVIZIO INAPPUNTABILE — PREZZI MODICI

25.31-391

J. TREMOLAS E HIJO

CONSIGNATARIOS, IMPORTADORES Y EXPORTADORES

194 — PIEDRAS — 194

DEPÓSITO

de Tabacos de la Habana en hoja
y picado.

Completo surtido de cigarros de las fábricas: HENRY CLAY; HUPMANN; AGUILA DE ORO; FAUSTO; HOYO DE MONTERREY; R. ALLONES; etc., etc.

Son hacen pedidos a comisión, tanto a las ciudades fábricas, como a las demás de la Habana.

La oficina abierta todos los Domingos 8 a 18.00, m. 140-333